

notiziario



notiziario trimestrale in omaggio
ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como Italia
telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Danilo Guerzoni
grafica Lavori in Corso / Cavallasca (Co)
stampa Grafica Malima / Como
Poste Italiane SPA
spedizione in abbonamento postale 70%
autorizzazione Tribunale di Como
n. 237 del 30 marzo 1972

anno XL / numero 4 / ottobre 2012
la sede è aperta il martedì e il giovedì
dalle 21.00



CAO

-
- 1 *Aspettando...*

 - 2 *L'ultima corsa*
Agenda dei soci

 - 3 *Concorso fotografico*

 - 4 *La strada*

 - 6 *L'impresa*

 - 8 *Il tour*

 - 10 *Campeggio Campertogno*

 - 11 *Concorso fotografico:
regolamento e scheda*
-

Aspettando il 2013

di Erio Molteni



Quest'anno è toccato al Monte Legnone, con i suoi 2609 metri, celebrare la fine delle attività escursionistiche ed alpinistiche del CAO. Una bella salita che ha visto tutti i partecipanti alla gita di chiusura raggiungere la vetta con grande soddisfazione. Da non dimenticare la meravigliosa accoglienza ricevuta al Rifugio Griera che, con la bravura del suo gestore, ha saputo trasformare un classico soggiorno in rifugio in una vera e propria festa. Una degna conclusione per il lavoro di

un anno, che ha visto il nostro sodalizio impegnato su molteplici fronti; lavoro che, malgrado la crisi galoppante stia sconvolgendo la vita di tutti noi, il CAO ha saputo portare a termine, con la consueta determinazione, realizzando tutte le attività previste dal programma.

La soddisfazione per quanto realizzato è senz'altro gratificante per tutti coloro che si sono impegnati direttamente per poter garantire ai soci la possibilità di partecipare alle numerose iniziative.

segue a pagina 2

XXXIV CONCORSO FOTOGRAFICO CAO

a pagina 5, 11 e 12

L'ultimo viaggio del pulmino CAO

di Alessio Mazzocchi

Mantenere la compagine sociale rimane comunque l'obiettivo primario che deve essere alla base delle preoccupazioni di tutti: dirigenti, collaboratori e soprattutto soci del CAO. Nuovamente invieremo una lettera di sollecito ai soci che ancora non hanno rinnovato il tesseramento per il 2012, nella speranza di raccogliere l'adesione dei ritardatari, che potranno così continuare a dare il loro contributo alla nostra Associazione.

In questi giorni si sta completando la preparazione del programma 2013, che prevede, per l'attività invernale, alcune importanti novità rispetto al passato e che speriamo possano incontrare il favore dei soci fondisti e ciaspolatori.

Nel 2013 ricorrerà poi il 40° anniversario del Campeggio CAO e la ricorrenza sarà opportunamente ricordata e festeggiata. E' un evento importante, poiché il campeggio, per il nostro sodalizio, è un'attività storica, la cui organizzazione richiede sempre uno sforzo particolare che solo poche associazioni sono ancora in grado di poter offrire ai propri soci.

L'avvio del nuovo anno sociale avverrà all'Auditorium del Collegio Gallio il 18 Gennaio p.v. con la presenza del celebre alpinista lecchese Mario Panzeri e sarà un'ottima occasione per poterci ritrovare e trascorrere in amicizia una bella serata montanara.

Purtroppo non c'è più: è stato rottamato! Il pulmino del CAO dopo anni di onorato servizio ci ha lasciato; ma, mentre una persona che inizia a perdere i colpi si tira in disparte, per i veicoli il destino è la rottamazione.

Non voglio essere tragico, né voglio paragonare un pulmino ad una persona....ma: come negare che insieme al pulmino se ne va una fetta di storia del CAO. Se ne va solo un simbolo, mentre rimarranno i bei ricordi delle gite nelle quali il pulmino ha accompagnato molti dei nostri soci.

Ha accompagnato gli alpinisti, gli sciatori e gli escursionisti; in estate e in inverno, col sole e con la neve; in montagna, in campeggio... ed anche al mare.

Purtroppo, dopo aver percorso 150.000 km, gli acciacchi erano diventati troppi e le riparazioni sarebbero state sproporzionate ed ingiustificate, se rapportate all'età del pulmino; e così, non senza qualche dispiacere, si è dovuto procedere alla rottamazione (speriamo che il calcolo spesa/beneficio non sia applicato così strettamente anche con le persone).

Ma visto che siete abituati a sorridere leggendo i miei articoletti, provate ad immaginare un'ipotetica gita invernale su quel pulmino: con il vento gelido che entra dal parabrezza (scheggiato) e gli spifferi (che entrano dalle guarnizioni ormai allentate). L'aria calda accesa (non esiste il condizionatore) per evitare l'assideramento e l'abitacolo così scaldato che si trasforma in una specie di affumicatoio a causa del gas di scarico (che non è tanto di scarico) che non viene scaricato dal tubo di scappamento, ma entra all'interno del veicolo. Ma a far compagnia agli eroi che affrontano una gita su un tale mezzo di locomozione ci sono delle simpatiche vespe (non della Piaggio) che hanno trovato tanto confortevole il pulmino, da averci fatto il loro nido.

Ciao pulmino, e grazie per tutti i passaggi che ci hai dato!

L'agenda

STAGE 3 GIORNI DI SCIALPINISMO

Questi tre giorni di scialpinismo/ fuoripista sono dedicati a bellissime discese in neve fresca e salite con dislivelli di 600/1000 metri. L'attenzione sarà focalizzata soprattutto su un argomento molto importante per muoversi nell'ambiente invernale, **la sicurezza**. Lo stage può essere frequentato sia da scialpinisti che praticano da poco questo sport e nel contempo da chi ha già **parecchi chilometri sulle pelli**. Tratteremo l'argomento insieme alle Guide Alpine Adriano Sella e Matteo Piccardi sulle nevi di Bivio, piccolo paesino svizzero posto in mezzo alle montagne dello Julierpass.

PRATICA SUL CAMPO

simulazioni di ricerca con apparecchi A.R.T.V.A. sia analogici, digitali e di ultima generazione;

simulazioni di campi VALANGA, SONDAGGIO E DESEPELLIMENTO di un travolto;

studio della neve in dettaglio, con la STRATIGRAFIA DEL MANTO NEVOSO e la sua stabilità con prove empiriche, come il CUBO DI SLITTAMENTO;

conduzione della gita di gruppo in sicurezza (scelta del tracciato di salita e della linea di discesa);

TEORIA IN ALBERGO

briefing al termine di ogni giornata;

approfondimento teorico delle tematiche trattate durante la giornata.

La località e le gite potranno essere modificate per cause nivometeorologiche.



per i soci

PRESCHIISTICA PER I SOCI DEL CAO

Quando?	Dal 2 Ottobre al 20 Dicembre 2012
In che giorni?	MARTEDI' e GIOVEDI'
A che ora?	Turno UNICO dalle 19,30 alle 20,30
Dove?	Presso la PALESTRA del SETIFICIO
Chi sono gli istruttori?	I nostri soci Galli Stefano e Caterina Cavadini

VACANZE DI CAPODANNO SULLA NEVE

PANCHIA' DI FIEMME - ALBERGO PANORAMA*** dal 26/12/2012 al 02/01/2013

Come di consueto, anche quest'anno, il CAO organizza a Panchià, presso l'albergo Panorama, la tradizionale Settimana Bianca di fine anno. L'albergo Panorama, situato in posizione tranquilla, dispone di tutte le camere con servizi e televisione, sale soggiorno, bar, taverna, sauna ed un ampio parcheggio. La chiusura delle iscrizioni è prevista per martedì 30 Ottobre 2012

SCUOLA DI SCI PER BAMBINI E RAGAZZI per principianti e non

nelle domeniche
13 - 20 - 27 gennaio
e 3 febbraio 2013
in località SPLUGEN (Svizzera)



SCI NORDICO E CIASPOLE CON IL CAO

Iniziamo l'attività invernale 2013 del CAO con quattro uscite dedicate a fondisti e ciaspolatori. **Le gite si terranno nelle domeniche 13 - 20 - 27 gennaio e 3 febbraio in quattro località diverse, che saranno rese note sul prossimo notiziario.** Il viaggio è in pullman, con partenza da Como - viale Innocenzo (palazzo ENEL). Alla trasferta possono partecipare tutti i soci che desiderano trascorrere una piacevole giornata sulla neve e compiere facili e belle escursioni a piedi, con le racchette da neve, oppure sciando sulle piste di sci nordico.

TESSERAMENTO 2013

Il Consiglio Direttivo ha deliberato le seguenti quote sociali, invariate rispetto agli anni scorsi.

Soci sostenitori	€ 30,00
Soci ordinari	€ 20,00
Soci familiari	€ 13,00

36° CONCORSO FOTOGRAFICO La montagna nei suoi vari aspetti

Un appuntamento importante!

Continua la nostra iniziativa con **la fotografia digitale.**

Nella speranza di vedere un numero in crescendo di soci e quindi di opere fotografiche nella quantità e soprattutto nella qualità, aspettiamo una vostra ancor più numerosa partecipazione.

Termine ultimo di presentazione opere
giovedì 15 novembre

Riunione Giuria
lunedì 26 novembre

La presentazione e premiazione si terrà
giovedì 6 dicembre alle ore 21.00
presso la nostra sede
Viale Innocenzo XI, 70

Anche questa volta **VI ASPETTIAMO NUMEROSI**, con le vostre immagini, con tanta voglia e l'ambizione di essere il "vincente" ma... come sempre deve essere... soprattutto con la gioia di essere uno dei tanti dove . . .
... IMPORTANTE E' PARTECIPARE !!!

La scheda di partecipazione, che pubblichiamo alle pagine 11 e 12, è disponibile anche in sede, allegata al Regolamento del Concorso. Vi preghiamo di compilarla e di consegnarla unitamente alle opere.

... digitate gente, digitate!





NOTE A MARGINE DI UNO SPLENDIDO TREKKING IN MUSTANG NEPAL

di Ugo Giannangeli

Il capolavoro di Fellini non c'entra. La strada è quella che collegherà Lo Manthang a Jomsom. Jomsom è la porta del Mustang. Una porta dominata dai venti. L'aeroporto dove atterrano e decollano piccoli bimotori ad elica per 20 persone funziona dalle 6 alle 9 di mattina. Poi è padrone il vento. Tanto padrone che un aereo che doveva atterrare un'ora dopo il nostro si è schiantato contro la montagna e sono morti in 13. Il Mustang va da Sud a Nord. Coronato dalla vista dell'Annapurna IV 7525m e il Dhaulagiri 8167m uno dei maestosi ottomila dell'Himalaya, a Nord confina con l'altopiano del Tibet. Nel Mustang la cultura, la religione e la lingua sono prettamente di origine tibetana; a Lo Manthang, la capitale, una remota e graziosa cittadina circondata dalle mura, vive una popolazione di qualche centinaia di abitanti! Tutto è relativo. Immaginate i villaggi. Le dimensioni urbane sono minime. Quelle naturali immense. I passi ("La" in nepalese) sono sempre "più in là", si scherzava tra noi, ingannati dalle distanze.

Quando, un giorno, abbiamo visto una jeep su una strada sterrata volevamo chiedere ad Antonio il rimborso delle spese di viaggio. Ma come? Prometti un trekking in zone incontaminate e laggiù vediamo una jeep e ne sentiamo l'inconfondibile puzza nell'aria fine dei 4000 metri! Poi però abbiamo piegato a sinistra in un canyon stupendo, dalle rocce rosse scolpite dal vento, e abbiamo dimenticato la richiesta di risarcimento.

A Lo Manthang le jeep (tre!) le abbiamo riviste. Abbiamo saputo che i cinesi hanno costruito una strada che collega il Tibet a Lo Manthang attraverso il passo Kora La 4660m che collega l'immenso altopiano del Tibet. Solo un piccolo tratto della strada Lo Manthang - Jomsom non è ultimato. Lo sarà a breve e il Mustang non sarà più una valle chiusa.

Si scatenano discussioni al nostro interno: "Appena in tempo, dal prossimo anno a Lo Manthang ci saranno tripponi giunti in jeep senza fare un passo"; "Sì, ma la strada per gli abitanti vuol dire





merci, ospedale vicino, rapporti sociali e commerciali facilitati"; non manca chi tenta un compromesso: "In fin dei conti basta scegliere i canyons e i sentieri fuori strada, come nelle nostre valli".

Cambierà il turismo in Mustang con la strada? certamente sì, così come sono cambiate con gli anni Katmandu e Pokhara. Gli abitanti ne risentiranno? E come? E più in generale quali effetti produce il turismo (tripponi o trekkers che siano) su queste zone?

Certo, noi camminatori (il contapassi alla fine segnava quota 220.000!) siamo meno invasivi, più rispettosi, non inquiniamo. Camminiamo, parliamo (neanche molto, soprattutto in salita oltre i 4000 metri), regaliamo penne, caramelle e palloncini ai bambini. Diciamo "Namastè" a tutti, ancora un po' anche alle capre.

Ma ci siamo, esistiamo e stiamo lì: il nostro solo essere lì è contaminazione. Loro ci guardano, con i nostri scarponcini ipertecnologici. Le nostre macchine fotografiche sparano a raffica sui loro volti segnati dal tempo, sulle loro montagne di 7/8000 metri, sui loro ondeggianti campi di orzo, sin dentro le loro trombe (vedi foto). Che cosa provochiamo? Contraddizioni? Inevitabilmente. Però portiamo qualche soldo, retribuimo il loro lavoro, compriamo i loro prodotti o i loro beni naturali come i saligram, pietre con fossili dell'epoca giurassica. Il divario tra noi e loro è immenso: andare in Mustang, soprattutto seguendo il nostro percorso, è un viaggiare non nello spazio ma nel tempo. Si torna indietro al nostro medioevo: donne che filano la lana col fuso; telai di legno grezzo intagliati a colpi di ascia! Una economia fatta di allevamento (pecore, capre) e di agricoltura (orzo). Qualche trattore, ma poi tante, tante zappe, tutte diverse tra loro secondo la funzione. Donne che trasportano sassi nelle gerle per costruire muretti a secco. Mattoni ad asciugare di fango e argilla. In un simile contesto arcaico le religioni pervadono ed invadono scandendo la vita quotidiana: bandierine di preghiera ai passi, ruote di preghiera, "muri mani",

stupa, chorten, eremi in fondo a canyon o in cima a guglie oltre i 4000 m. E monaci, tanti, di tutte le età, con le loro preghiere polifone, i mantra, i loro rituali per noi misteriosi, i loro stupendi dipinti, i loro mandala.

Noi contaminiamo, sì, ma non siamo i soli. Oltre alle parabole di alluminio che raccolgono i raggi del sole per far bollire l'acqua, ci sono quelle televisive, poche ma ci sono. In qualche casa entra allora la CNN, il calcio e anche uno spettacolo in cui una donna e un uomo litigano furiosa-

notare che mancano le donne. "They are coming!" mi dice. Penso che mi prenda in giro, invece ne arrivano quattro, tra i 30 e i 60 anni, in abiti tradizionali. Cantano e ballano, talvolta faticano a ricordare le parole ed interviene la più anziana. Si uniscono gli uomini nella danza ma sono un po' goffi, rispetto alle donne.

Cantano per se stesse, noi tre ci facciamo un po' da parte. E' un momento autentico, capitato a sorpresa: gente di montagna che balla attorno a un fuoco; il canto non ha alcuna contaminazione moderna.



mente, ognuno coi propri supporters alle spalle (vi ricorda qualcosa di nostrano?). Se il Ti-Ji (maestosa festa buddhista che per due giorni invade Lo Manthang) è dominato dagli antichissimi rituali dei monaci, gli spettacoli serali risentono delle influenze cinesi ed occidentali e un ragazzo si esibisce scimmiettando Michael Jackson! Le ragazze danzano con un ibrido tra il tradizionale e la "disco". L'ultima sera del Ti-Ji siamo in tre nella solita piccola piazzetta. Non c'è spettacolo, solo un grande falò. Qualche uomo canta una litania. Uno ci invita a danzare. Faccio

Dopo mezz'ora vanno via. Forse questa è la risposta: c'è possibilità di convivenza ed armonia se c'è rispetto e discrezione. Del resto i dipinti nei templi sono restaurati da Luigi, un italiano che segue questo lavoro da 14 anni, con i fondi di un banchiere statunitense (presente al Ti-Ji e comprensibilmente ricevuto con gli onori riservati al re). Evidentemente non tutto ciò che viene dall'occidente è dannoso. Forse nemmeno noi camminatori attenti, silenziosi e rispettosi. Namastè!!

WEISSMIES ALPI PENNINE VALLESE SVIZZERO

CAO

notiziario

6



UN
IMPRESA

NELL
IMPRESA

di Antonio Signoriello

Sono le ore 8,35 del giorno 22 luglio 2012 e un gruppo di soci (tredici) raggiungono la bella cima della Weissmies 4023m. Erano 14 anni che il C.A.O. non tornava sulla Weissmies, una tra le più belle vette del Vallese, salita esattamente il 18 luglio 1998, attraverso la Cresta Sud con partenza dalla Almagallerhutte e discesa alla Weissmieshutte. La salita del versante Nord, classificata PD (Poco Difficile), sebbene richieda esperienza e tecnica di progressione su ghiaccio, non rappresenta una grande impresa.

La vera impresa è stata un'altra ... ma andiamo con ordine.

Come da programma per il weekend del 21/22 luglio era prevista l'ascensione al Bernina 4049m, un'ascensione che richiede capacità tecniche di alpinismo e necessita di ottime condizioni atmosferiche. Soltanto un cielo terso avrebbe potuto garantirci la salita al Rifugio Marco e Rosa (dalla Capanna Diavolezza 6 ore) ed alla vetta del Bernina (1,5/2 ore), un percorso impegnativo molto vario e tecnico su ghiaccio e roccia.

Consultiamo per l'ennesima volta i vari siti meteo che ci riconfermano la previsione di maltempo in Engadina, soprattutto nella giornata del sabato con nevicate fino ai 2500m di quota. Purtroppo il bel tempo ci ha girato le spalle ...

Giovedì 20 luglio, ci troviamo in sede io e Carlo Corti (capo gita), mentre Marcello Bassi (l'altro capo gita), pur essendo sul lavoro, ci ha suggerito altri itinerari da valutare.

Cosa fare? Come gestire un gruppo di 15 persone (11 gittanti e 4 accompagnatori)? Quale alternativa proporre e soprattutto quale rifugio potrà ospitare da un giorno all'altro un gruppo così numeroso?

Un po' scoraggiati ma ben intenzionati a trovare una valida alternativa, ci proponiamo di sentire alcuni rifugi, relativi alle ascensioni proposte fra noi, nella speranza che possano ospitare un così numeroso gruppo. Ci lasciamo dopo aver comunicato ai soci iscritti la probabilità che la gita venga annullata definitiva-



1

- 1 Passaggio impegnativo
- 2 Itinerario di salita
- 3 Il CAO in vetta alla Weissmies
- 4 Ultimo sforzo

mente, pur sapendo che il meteo dava soleggiato a partire da Ovest.

Venerdì mattina Carlo mi informa che i rifugi contattati sono tutti pieni ... ci rimane un'ultima speranza: il Vallese. Così cerco il recapito telefonico della Weissmieshutte e prendo subito contatti. Sì, ma come? Come possono credermi ed accettare una prenotazione di 15 persone il venerdì mattina per il sabato successivo? Ho dei dubbi ... comunque ci provo! Approfito del mio Natel (cellulare svizzero), faccio parlare in tedesco il mio collega di lavoro Cosimo (ha vissuto più di 20 anni a Zurigo) ed, a nome mio, prenota per il C.A.O. di Como. E' fatta! La gita è garantita! Tenteremo la bella Weissmies .

Sinceramente questa è stata la prima impresa, la più incerta ... perché sulla riuscita della seconda, l'ascensione alla vetta, non avevo dubbi conoscendo il gruppo e fidandomi delle previsioni.

E così via a mandare sms : "Prenotato alla Weissmieshutte 1/2 pensione 59 CHF - salita alla Weissmies 4026m - Ritrovo sabato 21 luglio ore 10,00 per organizzare auto - Mi confermi la tua presenza? Grazie."

. . . e così inoltra, inoltra e inoltra fino ad avere una bella adesione di 13 soci.

Sabato 21

Saas Grund, prendiamo la funivia fino a quota 2400m ed in circa mezz'ora raggiungiamo il rifugio con un cielo alquanto variabile che ci nasconde la vetta. Perplexità ...!?

Domenica 22

Sveglia alle ore 3,30, il cielo si presenta con un meraviglioso manto stellato, l'entusiasmo sale tra noi. Dopo colazione (si mangia perché bisogna mangiare), ci troviamo fuori dal rifugio con le nostre frontali accese e dopo la consueta ricognizione da parte di ogni capocordata nei confronti dei propri gitanti, ci incamminiamo verso il fronte del ghiacciaio. Ormai è giorno, le cordate sono pronte e con l'entusiasmo al massimo, affronta-



mo questi 1000m che ci separano dalla vetta. Un ghiacciaio in ottime condizioni con una traccia ben evidente, che attraversa il tratto crepacciato, passa sotto i seracchi e affronta il "muro" di ghiaccio con una evidente crepa su una pendenza di 40° per circa 10m. Poi affrontiamo gli ultimi ripidi pendii fino alla vetta in compagnia (non gradita) del vento freddo che porta la temperatura a 12° sotto zero. Tra la gioia di tutti, abbracci e strette di mano, godiamo della meta raggiunta e soprattutto dello spettacolo che questa bella montagna ci offre: tutti i 4000 del Gruppo del Monte Rosa, del Vallese ed inaspettatamente la pianura fino ad intravedere le Grigne.

Ringrazio gli accompagnatori presenti (Carlo Corti, Marcello Bassi, Stefano Sesana) che hanno contribuito alla realizzazione di questa gita e soprattutto a coronare il sogno di ogni gitante. Per qualcuno il primo 4000, per qualcun'altro una bella e personale ripetizione su questa vetta e, sono convinto, per tutti insieme una magnifica ed indimenticabile gita con il CAO.



Le cordate

Marcello Bassi

Elisa Betti

Silla Giusti

David Walker

Stefano Sesana

Giancarlo Molteni

Filippo Molteni

Carlo Corti

Mauro Mascetti

Silvio Cavalleri

Antonio Signoriello

Maurizio Melli

Fabio Sangalli



2



3

4

TOUR DES GRANDES BARRAGES E DEL CERVINO

CAO

notiziario



DODICI GIORNI A PIEDI TRA LE ALPI SVIZZERE DEL CANTON VALLESE

di Paola Spadina

20 agosto 2012: ecco finalmente la mia auto, parcheggiata in piazza a Valtournenche, in Valle d'Aosta. Dodici giorni fa, la partenza a piedi verso il sogno di una vacanza tanto desiderata e studiata nei minimi dettagli; ed oggi il ritorno, con la gioia di aver compiuto, grazie al favore del meteo, un trekking di grande soddisfazione e di buon impegno fisico. Il sogno è quello di unire due Tour alpini molto attraenti (il Tour des Grandes Barrages ed il Tour del Cervino) e disegnare con fantasia un percorso ad anello, personalizzato ed arricchito con alcune traversate di alta montagna, sempre di tipo escursionistico, ma in ambiente glaciale, con vista su tutti i Quattromila del Vallese.

Perciò, parto, zaino in spalla, da Valtournenche, sul versante italiano delle Alpi, ed entro in Valpelline, attraverso l'impegnativo valico di Valcourniere m 3075, attrezzato con corde fisse. Dal colle, scendo al rifugio Prarayer, fino alla diga di Place Moulin e raggiungo, con i mezzi pubblici, il villaggio di Ollomont. Dalla frazione di Glassier inizio la salita alla Fenetre de Durand m 2805, dove supero la cresta di confine con la Svizzera per entrare nel Canton Vallese, transitando accanto al massiccio del Grand Combin.

Da questo estremo valico, molto frequentato dai ciclisti che percorrono il Tour des Combins con la mountain bike, mi abbasso in Val de Bagnes, fino alla Cabane de Chanrion ed al bacino idroelettrico del Barrage di Mauvoisin.

Con l'autopostale e gli impianti di risalita, devo raggiungere la nota località sciistica di Verbier, dove inizio l'azione di scavalcamento a piedi di tutte le valli in sequenza, una dopo l'altra, (Nendaz, Heremenche, Herens, Anniviers, Turtmann), da Ovest ad Est, con l'intenzione di raggiungere la valle di Zermatt e di rientrare in Italia, nuovamente in Valtournenche, grazie alla funivia del Piccolo Cervino. Il tracciato, che coincide in parte con

1



- 1 Villaggio di Jungu
- 2 Ghiacciaio di Otemma
- 3 Il Cervino da Zermatt
- 4 Diga di Dixence



una variante della "Traversata Chamonix-Zermatt", conduce, attraverso la piccola valle di Nendaz, al faticoso col Prafleuri m 2965, fino alla profonda val d'Heremenche, dominata dall'enorme bacino idroelettrico del lago di Dix, con la diga a gravità più alta del mondo (285 metri). Benché questa opera possa rappresentare per molti una violazione dell'ambiente alpino naturale, tale è l'ingegno e la potenza che esprime, da restarne comunque affascinati. In qualche modo, anche una straordinaria opera umana può inserirsi nell'insieme delle emozioni che questo Tour suggerisce ad ogni passo.

La traversata da Dix ad Arolla, in val d'Herens, con la salita al ripidissimo col Riedmatten m 2919, è una delle tappe più interessanti, grazie al percorso di alta montagna ed al panorama glaciale che mi circonda.

Oltre alla Pigne d'Arolla ed alla Dent'Herens, si riconoscono le vette che fanno da "Corona Imperiale" al maestoso Cervino: Weisshorn, Zinal Rothorn, Dent Blanche, Obergabelhorn... e via così, un Quattromila dopo l'altro, alternati da ghiacciai vallivi che esauriscono la propria colata in verdi fondovalle.

Piacevole è anche la successiva traversata da Arolla a Zinal, in val di Anniviers, con la salita al Col Torrent. La ricorderò solo per le uniche due ore di pioggia di tutto il trekking, in un agosto dal clima africano, anche sulle Alpi.

A Zinal, piccolo villaggio di impronta Walser, comincio a sentire vicina la mèta. Ora non resta che scavalcare il Meidpass m 2790 e scendere nella piccola Turtmantal, dove la lingua francese lascia il posto a quella tedesca. Sono già passati nove giorni; la regolarità delle sei/sette ore di cammino giornaliero effettivo, con un dislivello medio di salita di circa 1000/1200 metri, mi consente di recuperare molto bene ed il giorno successivo riparto sempre di buon passo. Il menù svizzero dei rifugi e degli alberghetti di fondovalle mi piace; la gente è



molto cordiale. Benché la lingua italiana non sia parlata in questa parte di Svizzera, c'è sempre la volontà di capirsi e tanta disponibilità verso i "randonners". Qui, ogni cosa è pensata e predisposta per i turisti a piedi. Non ti fanno sentire un marziano, c'è un'altra mentalità. Non si sorprendono della tua vacanza itinerante e solitaria, perché, al contrario, in questi posti è difficile trovare persone senza zaino.

Soltanto l'Ausbordpass m 2893 mi separa ormai dalla valle di Zermatt. Un bellissimo percorso, altrettanto impegnativo in discesa verso la sporgente balconata di Jungu, con un sentiero a picco sulla Matteredal. L'improvviso scenario che si apre sul versante nord del Monte Rosa mi ferma il passo. Riconosco anche la Weissmies, con Laggihorn e Fletschorn; il Nadelhorn, il Dom dei Mischabel... ci sono proprio tutti. Che fortuna aver avuto sempre il cielo terso per poterli ammirare!

Velocizzo il rientro in Italia, grazie al treno

fino a Zermatt ed alla funivia del Piccolo Cervino. Faccio la turista per un giorno, prendendo il sole sulla terrazza della più alta funivia d'Europa a m 3883 ad ammirare la catena Alpina, in un esercizio di contemplazione che difficilmente si ha il tempo di fare, quando, il più delle volte, ci si trova qui con scopi prettamente alpinistici.

Scendo sulle piste del Plateau Rosa con grande piacere. Saranno anche apprezzabili i menù svizzeri, ma i maccheroni del rifugio Guide del Cervino sono decisamente un'altra cosa!

Il giorno successivo, finalmente in Italia, seguo la Gran Balconata del Cervino, da Plan Maison fino al villaggio di Cheneil, dove trascorro la mia ultima notte in trasferta. Infine, oggi posso dichiarare concluso il Tour, con una rilassante e lenta discesa verso il paese di Valtournenche, felice che tutto sia andato per il meglio e per aver vissuto una piccola, ma (almeno per me) ugualmente grande avventura.



XXXIX CAMPEGGIO CAO

di Adriano Tagliabue

10 notiziario CAO

ai piedi del Monte Rosa

Campertogno Alta Valsesia



Anche quest'anno il nostro campeggio ha saputo soddisfare le aspettative dei soci che vi hanno preso parte, in quanto il tempo è stato bello per quasi tutto il periodo e la zona è decisamente in grado di offrire tanto.

Siamo nel regno dei Walser che ci hanno lasciato moltissime testimonianze della loro società, del loro vivere e della loro cultura. I locali ci tengono a vantare le proprie discendenze da questo popolo tenace che ha saputo colonizzare le montagne fino ad alte quote, sempre in armonia con l'ambiente severo.

Le nostre escursioni ci hanno mostrato i loro villaggi, le baite e gli alpeggi, molti ancora attivi, rendendo così le camminate ancor più interessanti.

Anche perché i luoghi sono veramente incantevoli: torrenti impetuosi che scendono da ogni vallata fra cascate e pozze d'acqua deliziose, panorami da togliere il fiato specialmente quando le cime del Rosa si liberavano dal "cappello" di nuvole che spesso le avvolge, e queste costruzioni Walser che fanno venir voglia di viverci.

Oltre a Sua Maestà, il Monte Rosa, non va dimenticato il fiume Sesia, il regno della canoa, del rafting, del canyoning che attira appassionati da tutta Europa. Noi siamo stati acquatici solo nelle giorna-

te più calde (sappiamo tutti che caldo ha fatto in Agosto). Poter camminare nell'acqua talvolta gelida ha alleviato non poco l'insopportabile calura, e qualche giovane folle è riuscito pure a farsi una nuotatina. Non solo nel fiume, ma anche nei laghetti in quota! Ma forse non è stata follia ma desiderio di vivere fino in fondo la natura. Naturalmente ci siamo dati da fare, così le escursioni sono state numerosissime e molto varie. In prima fila i cottimisti dello scarpone che tutti i giorni, ma proprio tutti, si facevano la loro bella camminata. E non roba semplice. Sempre dislivelli notevoli!

In zona anche una ferrata di quelle toste che due soci altrettanto tosti hanno percorso. E non poteva mancare la salita ad una delle cime del Rosa. Sette partecipanti e sette in vetta nonostante i lievi fastidi procurati dalla salita in funivia (2000 metri in mezz'ora lasciano il segno). Incredibile, ma siamo arrivati in cima in maglietta e siamo scesi in giacca a vento sotto la grandine. Scherzi della montagna e del caldo incredibile.

Anche gli appassionati di bicicletta hanno potuto sfogarsi con percorsi fantastici. Faticosi ma di enorme soddisfazione.

Due parole sul campeggio: il terreno non era perfettamente piano ma è andato benone. I gestori sono stati molto gentili

e disponibili, e il ristorante-pizzeria ci ha deliziati in più di un'occasione. In paese due negozietti che non ci hanno fatto mancare nulla, tantomeno la fantastica Toma Valsesiana che merita tutta la sua fama. Anche quest'anno alcune new entry nel nostro affiatato gruppo: l'amico Bruno ci ha fatto compagnia per alcuni giorni e si è divertito non poco. Natale e Ines hanno piazzato la loro tendina per la prima volta e sono tornati a casa entusiasti. Inoltre un famigliola ticinese che si è trovata veramente bene e che ringraziamo per la promessa di tornare con noi.

E i bambini. Tanti bambini. E' stato un piacere vederli scorazzare liberi e felici nel prato, nel tendone, sotto i tavoli. Erano dappertutto e non stavano mai fermi. Uno spettacolo di vitalità.

L'appuntamento è per l'anno prossimo e la località sarà ancora una volta apprezzata dai soci. Un campeggio particolare in quanto sarà il 40°.

A ben pensarci non sono molte le associazioni che per così lungo tempo riescono ad organizzare qualcosa di così impegnativo. Grazie a chi si è sempre impegnato perché ciò sia possibile. E, anche se sappiamo che non vorrebbe, ringraziamo il socio Giancarlo che ha partecipato a tutti i campeggi sempre dandosi da fare con impegno per la loro buona riuscita.



LA MONTAGNA NEI SUOI VARI ASPETTI

(flora, fauna, folklore, alpinismo, paesaggio, sci, ecc.)

per fotografie digitali

36° CONCORSO FOTOGRAFICO - 2012

REGOLAMENTO

- 1) Ogni concorrente può presentare un massimo di 5 fotografie digitali su CD-R.
- 2) Le immagini dovranno essere in formato JPG ad alta risoluzione.
- 3) Ad ogni fotografia deve corrispondere un file il cui nome sia il titolo o la relativa lettera (A,B,C,D,E) come indicato sulla scheda di partecipazione.
- 4) **Non sono ammesse** fotografie digitali comunque elaborate o ritoccate.
- 5) La quota di partecipazione è di Euro 7,00.
- 6) Le opere dovranno essere consegnate con allegata l'apposita scheda compilata nella quale dovranno figurare i titoli delle stesse.
- 7) La giuria sarà composta da persone qualificate nel settore.
- 8) Saranno premiate le migliori tre fotografie digitali, mentre un premio speciale sarà attribuito all'opera con particolare contenuto tecnico ed artistico.
- 9) Sulla copertina del "Programma Attività Sociale CAO 2013", sarà pubblicata, ad insindacabile giudizio della redazione, una tra le premiate; le altre saranno pubblicate all'interno dello stesso.
- 10) Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere, non si assumono la responsabilità per eventuali smarrimenti o danneggiamenti comunque generati.
- 11) Termine massimo di consegna delle opere: **giovedì 15 novembre 2012** presso la sede sociale.
- 12) La partecipazione al concorso è riservata ai Soci C.A.O. in regola con la quota sociale 2012 ed implica la completa accettazione del presente regolamento

Giovedì 6 dicembre 2012 - ore 21:15 - presso la sede CAO, in viale Innocenzo XI, verranno presentate le opere e premiate le migliori.

Le opere saranno messe a disposizione del proprietario entro il mese di dicembre; inoltre il C.A.O. si riserva la facoltà di duplicare e/o usare le fotografie digitali più interessanti, ad insindacabile giudizio, per fini pubblicitari ad esclusivo uso della società.

Cognome

Nome

Indirizzo

Tel.

Riservato al C.A.O.		TITOLO E/O LUOGO DELLA FOTOGRAFIA DIGITALE
Nr.	A
Nr.	B
Nr.	C
Nr.	D
Nr.	E

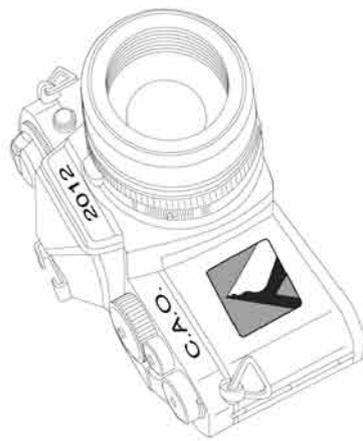


CAO

CLUB ALPINO OPERAIO
COMO
DAL 1885

36° Concorso Fotografico

riservato ai Soci



per fotografie digitali

termine di consegna:
giovedì 15 novembre 2012
presentazione opere e premiazioni:
giovedì 6 dicembre 2012 ore 21:15
presso la sede sociale



*Scheda di
partecipazione*